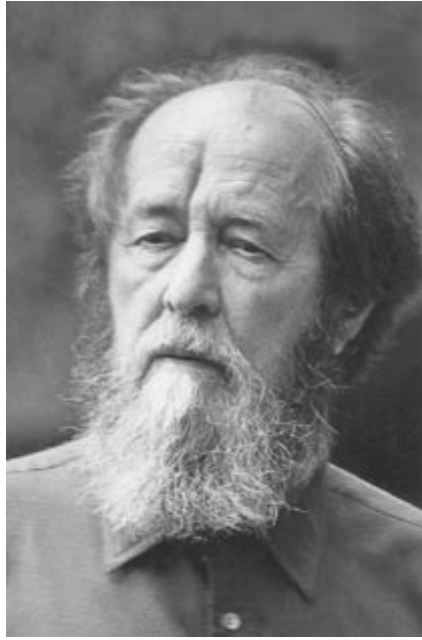


## In Memoria



### *Solzhenitsyn e il vestito nuovo dell'imperatore*

Le fiabe, ossia le favole hanno sempre una morale, la volpe e l'uva, il lupo e l'agnello, e anche il vestito nuovo dell'imperatore. Solo il bambino è in grado di sentenziare: il re è nudo. E il bambino è il poeta. L'intellettuale invece è di un'altra Stoffa. Non ha voce, è un portavoce, non ha un progetto, si convince di averlo e crede che il mondo possa essere cambiato da una ideologia in grado di pianificare l'umanità, di quinquennio in quinquennio. E chi pianifica sono gli intelligenti, il sale della terra, destinati a cambiare il destino degli uomini, i giacobini, gli hegeliani, quelli per i quali tutto ciò che è reale è razionale e quando non lo è (lo ha argutamente affermato di recente un opinionista che ama il paradosso e l'ironia) vuol dire che è in torto la realtà. E la realtà era davvero in torto, ma a dirlo non era la corte degli intellettuali ma il bambino poeta. Gli hanno attribuito il Nobel per questo. Ora è morto e speriamo che si apra una nuova era. Intanto non è ancora gradito che si parli di ghigliottina e di gulag, ma solo di lager. Il mondo può anche rinsavire? No, se la scuola non è molto cambiata se gli "intellettuali" si tengono caro quel che hanno creduto in gioventù e non lo smentiscono e non lo ritrattano. Niente *confessio oris*, niente *contritio cordis*. La governano ancora gli ingegneri di anime, non i poeti ma i sedicenti poeti cortigiani quelli che, come facevano gli scrittori nell'Unione sovietica, avevano bisogno di un Andropov che dicesse loro: che cosa dovevano dire e che cosa non dovevano dire. Almeno per questo a Solzhenitsyn il nostro Sardinian Pen Club è molto grato.

**In memoria - Sardinian PEN Centre Sassari - August 2008**